

Il discernimento e la decisione el processo d'accompagnamento

Juan Crespo, sdb

Struttura della relazione:

1. Impostazione del tema nel contesto della Strenna
2. Insegnaci ad accompagnare la vita dei Giovani!
3. Di quale accompagnamento parliamo?
4. La relazione pastorale
5. Insegnaci a discernere la tua presenza nella vita dei giovani!
6. Regola fondamentale e basilare (osservare e centrare il 'cuore')
7. Segni di discernimento spirituale. Capacità di affrontare la vita
8. Dinamica spirituale della chiamata vocazionale
9. Il discernimento richiede mediazioni e strumenti pratici
10. Conclusione

Sono grato per l'invito a partecipare alla riflessione di queste Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Stiamo riflettendo su un argomento di (trascendenza) importanza carismatica. La nostra chiamata alla santità e la fedeltà a Dio ci impegnano a fare con i giovani un percorso di crescita di fede e vocazionale.

Mi è stato chiesto di offrire un contributo sul "*discernimento e la decisione nel processo di accompagnamento*", con lo scopo di trovare piste di riflessione sulla Strenna del Rettor Maggiore per quest'anno 2018, e alla luce del prossimo Sinodo dei Vescovi "I giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale".

L'intervento sul tema proposto è frutto della riflessione personale e di una esperienza di équipe, accompagnando a gruppi di giovani e formando agenti di pastorale giovanile per l'accompagnamento dei giovani nel spazio di più di un decennio

L'esposizione seguirà l'ordine indicato nella "struttura della conferenza". La prospettiva è pastorale e formativa, anche se non possiamo prescindere da una certa riflessione con sguardi alla fondamentazione di questo ministero per la Pastorale giovanile. Il materiale presentato, con le note di pagina, è ampio, ma l'esposizione sarà più ridotta.

1. IMPOSTAZIONE DEL TEMA NEL CONTESTO DELLA STRENNIA

Il racconto evangelico è appropriato per l'ascolto e il discernimento: "Coltiviamo l'arte di ascoltare e accompagnare", con la supplica: "Signore, dammi codesta acqua" (Gv 4,15).

Gesù si mostra maestro nell'arte dell'ascolto e del discernimento accompagnato. I suoi occhi e le sue orecchie raggiungevano la profondità della persona. Gesù ha la facoltà di vedere ciò che noi non vediamo, di sentire ciò che non udiamo e di discernere chiaramente ciò che non raggiungiamo: "Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete? E avendo orecchi, non sentite?" (Mc 8, 17-18).

Nell'Antico Testamento, i profeti Geremia ed Ezechiele attribuiscono questa cecità e sordità all'insensibilità, alla testardaggine e alla ribellione del popolo verso Dio (Gv 5,21, Ez 12,2).

Quando parliamo di discernimento spirituale, riconosciamo che:

- Non siamo all'altezza di questa proposta: ascoltare, accompagnare e discernere. Le nostre orecchie, i nostri occhi e la nostra sensibilità devono essere trasformati;
- Ma il Signore ci invita a toglierci le scarpe davanti al suo Mistero e davanti al mistero che è nascosto in ogni persona che apre il suo cuore.

Questa missione accompagnata è "terra santa" (cfr. Ex 3,5) di vicinanza che, allo stesso tempo, guarisce e incoraggia la maturazione della vita cristiana dei giovani (cfr. EG 169).

Per affrontare il tema, dobbiamo partire da alcune affermazioni e domande, che possono essere oggetto di maggiore precisione:

1. L'esercizio e la relazione di accompagnamento si apprendono nell'azione e nella preghiera (Parola), ma richiedono scienza, abilità, arte e saggezza. Questo ministero ecclesiale coinvolge l'accompagnatore e l'accompagnato, in un'unità differenziata.
2. L'accompagnamento spirituale è necessario e conveniente oggi nella pastorale dei processi e nel nuovo paradigma dell'iniziazione cristiana dei giovani, nei discernimenti vocazionali e nella formazione ai diversi stati di vita.
3. Aspetti basilari dell'accompagnamento ("Direzione spirituale"):
 - la persona dell'accompagnatore ("mediazione autorizzata"),
 - la persona accompagnata (libertà disponibile),
 - consapevolezza della presenza e dell'azione della Grazia di Dio da parte di entrambi,
 - una relazione di gioco leale e onesto,
 - una finalità: discernere la crescita della vita di Dio nella persona, le decisioni e le opzioni ordinarie o fondamentali della vita.

- L'accompagnamento ci converte a una relazione corretta con Dio, con se stessi e con gli altri.
4. Verso la metà del XX secolo la "direzione spirituale" attraversò una profonda crisi, perdendo prestigio e valore nella coscienza dei credenti. A ciò hanno contribuito cause interne ed esterne alla Chiesa. In passato l'autorità del "direttore spirituale" aveva importanza, oggi si sceglie di rispettare la persona come un essere relazionale e aperto alla trascendenza.
 5. Il recupero e l'aggiornamento della "direzione spirituale", come la saggezza della Chiesa, è una conseguenza di diversi fattori, tra cui: il contributo delle scienze umane nel processo di fede, la nuova visione unitaria della persona del Vaticano II, il rinnovamento della teologia e dell'esegesi biblica e le esigenze della cultura giovanile.
 6. Il cambiamento culturale richiede l'integrazione della fede come dono e le esigenze dell'antropocentrismo culturale. La persona con la sua libertà e autonomia responsabile, con coscienza personale (soggettività) e con senso etico-morale, tende a Dio. Ma questo dinamismo umano non ha la capacità di raggiungere il dono che Dio fa di se stesso all'umanità e ad ogni persona in Gesù Cristo.
 7. La missione carismatica consiste nell'educare e introdurre i giovani alla vita di Dio nello stile di Gesù Cristo, buon pastore. I nostri fondatori sono stati in grado di fare una proposta di "direzione spirituale" con la pratica del Sistema Preventivo e con una vita comunitaria e educativa, in un contesto relazionale che promuoveva il cammino verso la santità. L'attenzione personale si realizzava in questo contesto di "amorevolezza".
 8. Il carisma salesiano incorpora l'accompagnamento al dinamismo creativo e pedagogico del Sistema Preventivo, al servizio dell'educazione e della crescita della vocazione cristiana del giovane, con risorse e attitudini concrete: ambiente giovanile di famiglia, presenza educante, sollecitudine per il bene del giovane e attenzione alla sua persona, curando la vita di Dio (cf. Sb 11,24ss), rapporti di fiducia, processi educativi, creatività nel prendere decisioni, pedagogia ricca in mediazioni della Grazia, ecc.
 9. Pertanto, l'ascolto e il discernimento ci riconducono allo spirito del Sistema Preventivo e dell'Oratorio: custodire il cuore dei giovani, prepararli per l'accoglienza di Dio e offrire loro i mezzi perché la grazia possa vivere nelle loro vite piene di speranza, e affinché possano fare delle scelte e prendere le decisioni più appropriate nella loro vita.

2. INSEGNACI AD ACCOMPAGNARE LA VITA DEI GIOVANI!

Con la Samaritana chiediamo: Signore, dacci da bere l'acqua che scaturisce dalla vita eterna! Insegnaci ad accompagnare, a essere compagni e compagne compassionevoli (cum-pan-ire).

L'accompagnamento ci rimanda a immagini bibliche ed ecclesiali con forti risonanze carismatiche: Dio è il pastore di Israele e Gesù il nuovo pastore del Regno. Nella Chiesa ci sono testimoni, accompagnatori e introduttori nel mistero di Dio (mistagoghi).

Questo ministero è stato praticato e trasmesso da maestri spirituali (Sant'Ignazio, Santa Teresa, San Giovanni della Croce, San Francesco di Sales ...) ¹. Dalla loro esperienza personale, hanno attuato, per il loro tempo, ciò che maestri dei secoli precedenti avevano messo in pratica². Quindi, la "direzione spirituale" appartiene alla migliore tradizione della Chiesa, custodita attraverso la storia; ed è stata, insieme alla preghiera, la mediazione più usata per la perfezione cristiana e la ricerca della volontà di Dio.

In questo senso, possiamo vedere che nella storia c'è un "prima" e un "dopo" del Concilio di Trento e delle correnti spirituali del XVI secolo riguardanti il discernimento e la direzione spirituale.

Questo ministero ecclesiale ha questi due blocchi nel tempo al momento di essere considerato; e forse stiamo forgiando un terzo blocco storico³, aggiornandolo nel presente.

Nel sogno dei nove anni, Giovannino Bosco ascolta: "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare; cresci umile, forte, robusto; e ciò che adesso vedi succedere con questi animali, dovrai farlo con i miei figli".

I nostri fondatori crebbero in questo humus spirituale di fede, sotto la protezione di persone che rispettavano l'opera di Dio nella loro vita. In questo modo, hanno imparato ad essere docili a Dio e alle mediazioni ecclesiali. Così, essendo accompagnati, impararono l'affetto filiale e fraterno, come accompagnatori esercitavano la paternità e la maternità spirituale.

Fino al Concilio Vaticano II, la direzione spirituale è stata un ministero pastorale, esclusivo dei sacerdoti, sotto le espressioni di "cura delle anime" e "padre spirituale", unita nella maggior parte delle volte al sacramento della riconciliazione.

Nella tradizione salesiana, l'accompagnamento è stato un elemento privilegiato; è stato presente come una caratteristica genuina della pedagogia e della spiritualità di Don Bosco e Madre Mazzarello; ed è stato introdotto nella pastorale giovanile sotto nomi diversi: piccoli

¹ Cf. F. PERAZA LEAL, *Acompañamiento y paternidad espiritual en san Juan Bosco*, CCS, Madrid 2011, 18-31.

² En la corriente espiritual de la *Devotio Moderna* de la baja Edad media, John Gerson (1363-1429) y Tomás de Kempis (1380-1471) hablan de *discretio spirituum* y *probatio spirituum*; Cf. W. LOVE ANDERSON, *The Discernment of Spirits. Assessing Visions and Visionaries in de Middle Ages*, Mohr Siebeck, Tübingen 2011, 49-50. Para las reglas de discernimiento de los EE de san Ignacio se inspiró en la *Imitación de Cristo* y en otros escritos de la época. El discernimiento que Santa Teresa realiza en el *Castillo Interior*, tiene referencias en el "tercer abecedario" de Francisco de Osuna y en otros libros espirituales de su tiempo.

³ Cf. ANDRÉ LOUF, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, Edizioni Qiqajon, Magnano 1992. L'autore analizza la nuova situazione religiosa dei giovani e dell'accompagnamento spirituale a partire dal Concilio Vaticano II, come un momento dello Spirito nella comunità cristiana.

incontri di ambiente, colloquio educativo, accompagnamento nel gruppo giovanile, direzione spirituale, incontro sacramentale ...⁴

Questa radice vitale è un fiume di "acqua viva" che arriva fino a noi con la fragranza della fede ecclesiale. Possiamo affermare che siamo in un momento nuovo di re-significatività dell'accompagnamento e del discernimento spirituale nella nostra cultura e nel nostro momento storico.

Questo ministero giunge fino a noi dopo un lungo viaggio, come Famiglia Salesiana.

Dove siamo? Qual è stato il percorso negli ultimi anni?

Si può dire che nel corso del XX secolo la direzione spirituale è stata presente nell'immaginario pastorale, ma non è stata una pratica curata e rinnovata. La pastorale di ambiente, quella educativa, culturale e sacramentale hanno centrato il compito pastorale; e, in alcuni luoghi, gli itinerari di fede sono stati presenti in modo brillante.

L'accompagnamento personale, però, è stato trascurato, arrivando a considerarlo estraneo al carisma salesiano⁵. Tuttavia, c'è sempre stata una buona pratica se pur ridotta di questo ministero ecclesiale all'interno della Famiglia Salesiana, legata a persone e ambienti specifici⁶.

A nostro avviso, la "*X Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana*" (23-29 gennaio 1983) è stata la prima impostazione seria ed esplicita di questo tema dopo il rinnovamento del Concilio Vaticano II e CG XX del SDB. Le riflessioni pubblicate rispondevano alla Strenna del Rettor Maggiore: "*Promuoviamo la maturazione cristiana delle persone e della comunità rinnovando e intensificando, con stile salesiano, l'esperienza formativa della Direzione Spirituale*". I contributi hanno evidenziato l'intervento pastorale della direzione spirituale come esperienza formativa originale dello spirito salesiano e come aiuto necessario per la maturità cristiana nella vita quotidiana di tutti i giovani. L'applicazione della direzione spirituale al Sistema Preventivo, con la pluralità di forme e gradi di intensità, è la caratteristica originale del carisma salesiano. Tuttavia, è stato affermato che la Direzione Spirituale richiede un alto

⁴ Cf. P. BRAIDO, *D. Bosco, sacerdote en el siglo de las libertades* (Vol. 2), Disdascalia, Argentina 2009, 408-409; F. PERAZA, F., *Acompañamiento y paternidad espiritual en San Juan Bosco*, CCS, Madrid 2011; A. GIRAUDO, *D. Bosco, Maestro de vida espiritual. Servid al Señor con alegría*, CCS, Madrid 2012.

⁵ El XXI CG (SDB) del año 1978: "se nota una trágica falta de maestros y guías espirituales" (nro. 249). Y el CG27 de 2014 reconocía que "cuando nos ocupamos de los jóvenes, en ocasiones, nos centramos solo en su bienestar social y descuidando el acompañamiento de su vida espiritual y vocacional" (nro. 27).

⁶ En el XXIII CG (1990), "*Educar a los jóvenes en la fe, tarea y reto para la comunidad salesiana hoy*", se habla con claridad, tal vez por primera vez después del CG XX, de acompañamiento como "relación personal con el joven" y de la necesidad de los jóvenes de una atención personal. En los números 284-289 el CG alienta a los salesianos a la disponibilidad, y ofrece algunas indicaciones partiendo de la "validez indiscutible del acompañamiento personal" (284): profundizar en el estilo salesiano de acompañar, prepararse para el trato personal, encomienda especial del director, abrir casas de retiro y de EE para jóvenes, privilegiar el encuentro personal con el joven en el sacramento de la Reconciliación, y alienta a los inspectores a "la preparación de los salesianos para este ministerio, tan importante en la pedagogía salesiana" (289).

grado di vita spirituale e di zelo pastorale delle comunità e dei membri della FS.

Più tardi ci fu un letargo, più o meno cosciente e con occasionali eccezioni all'interno della Famiglia Salesiana, fino agli ultimi due Capitoli Generali dei SDB (XXVI e XXVII) e delle FMA (XXII e XXIII), e il rinnovato Progetto Apostolico del SSCC. I quattro seminari del Dicastero di PG degli SDB, le azioni dell'ambito per la PG delle FMA, il nuovo "Quadro di riferimento della PG" e altre iniziative locali sono stati e continuano ad essere una promessa per il recupero aggiornato dell'Accompagnamento Spirituale dei giovani nel carisma salesiano. Sicuramente la *Pontificia Università Salesiana (UPS)*, la *Pontificia Facoltà di Scienze della Formazione "Auxilium"* e altri organismi universitari e pastorali della Famiglia Salesiana hanno dato corsi e pubblicato riflessioni preziose, che non sempre abbiamo tenuto in considerazione e saputo sfruttare.

In occasione del 50° anniversario della canonizzazione di Domenico Savio, nel 2004, D. Pascual Chávez ha proposto nella Strenna del 2004 una vera sfida: *"Riproponiamo a tutti i giovani con convinzione la gioia e l'impegno della santità come "misura alta della vita cristiana ordinaria"*. Nel commento affermava:

*"Dobbiamo passare [...] dalla proposta di modelli all'accompagnamento come vere guide nella vita spirituale dei giovani; dall'accompagnamento all'assistenza creando le condizioni personali e ambientali, a mo' di microclima, dove possano germinare, maturare e fruttificare le grandi scelte di vita. La convinzione personale di Don Bosco è stata che senza la direzione spirituale non avrebbe realizzato nulla di buono. Perciò ha voluto essere per i suoi giovani una guida spirituale che entusiasmava, indicava, impegnava, guidava, correggeva"*⁷.

La pedagogia dell'accompagnamento, nel contesto del Sistema Preventivo, ci dà maggiore chiarezza e qualità evangelizzatrice. Gli sforzi riflessivi, le iniziative formative e le esperienze pastorali degli ultimi dieci anni ci forniscono, a nostro avviso, un quadro di riferimento reale per dare spazio all' "accompagnamento pastorale e formativo" con creatività e profondità nel vasto e vario campo della Famiglia salesiana⁸.

La pastorale giovanile salesiana è particolarmente sollecitata da questo risveglio dello Spirito.

⁷ Pascual CHÁVEZ, *Comentario del Rector Mayor al aguinaldo 2004*, CCS, Madrid 2004, 12; Cf. Ib. *Queridos salesianos ¡Sed Santos!*, CCS, Madrid 2002, 21; Ib. *"Da mihi animas, caetera tolle"*. *Identidad carismática y pasión apostólica*, CCS 2006, 46; Ib. *«Señor queremos ver a Jesús»*. *A imitación de D. Rúa, como discípulos auténticos y apóstoles apasionados, llevamos el Evangelio a los jóvenes*, CCS, Madrid 2010, 14-21.

⁸ Cf. F. ATTARD – M.A. GARCÍA (a cura di), *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale en chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elledici, Torino 2014; P. RUFFINATTO – M. SÉIDE, *Accompagnare alla sorgente in un tempo di sfide educative*, LAS, Roma 2010; E. ALBURQUERQUE., *El Acompañamiento Espiritual en la Pastoral Juvenil*, CCS, Madrid 2013; AA.V.V. *Acompañamiento en pastoral juvenil: MISIÓN JOVEN*: Nros. 480-481, enero -febrero 2017; A. MATTHEEUWS, *Guidati dallo Spirito Santo*, Editrice Elledici TO, 2010.

3. DI QUALE ACCOMPAGNAMENTO PARLIAMO?

Ma di quale accompagnamento parliamo? Certamente, non è un qualsiasi accompagnamento. Nel nostro carisma parliamo di accompagnamento educativo, formativo e spirituale: è educativo in quanto è spirituale ed è spirituale in quanto educativo. È formativo in quanto conforma la struttura credente della personalità. Ma ciò che definisce l'accompagnamento spirituale ed educativo è il senso e l'orientamento **teologale**.

Il centro strutturante e essenziale dell'accompagnamento e del discernimento spirituale è il Mistero del Dio Trinitario, con la conseguente comprensione della persona umana nella sua economia salvifica. Dio si dona e si incarna nella persona umana, sua immagine nella condizione di Figli, nell'amore misericordioso e risanante che comunica lo Spirito Santo.

L'accompagnamento educativo e spirituale è una mediazione significativa di questo avvenimento del Mistero di Dio, pienamente rivelato nella vita, morte e risurrezione di Gesù, e si realizza nel suo popolo attraverso l'azione dello Spirito. La Chiesa è la depositaria di questo dono, in modo tale che l'accompagnamento si compie nel suo nome, ed è espressione visibile della sua missione evangelizzatrice al servizio del piano di salvezza di Dio.

Ma partiamo anche dalla persona come un mistero di amore, creata a Sua immagine e a somiglianza del Figlio. Cioè, partiamo dal mistero di Dio e dal mistero della persona allo stesso tempo. Perché la vita umana è una piattaforma privilegiata per la fede; "Senza di questa, la vita non può esistere, perché non sarebbe possibile né l'incontro, né l'amicizia, né la riconciliazione, né l'amore, nulla di quello che è più importante della nostra esistenza"⁹.

Pertanto, accompagniamo la persona del giovane come un mistero di amore, chiamato alla comunione, con la tendenza innata alla realizzazione e con il desiderio proiettato alla felicità.

Quando mettiamo l'aggettivo "*spirituale*", stiamo indicando il contenuto e l'orientamento che persegue: comprendere la vita alla luce della fede e rispondere alla chiamata di Dio¹⁰. Pertanto, l'accompagnamento educativo-spirituale aiuta il giovane a comprendere la sua vita a partire dalla fede e a prendere decisioni in risposta alla chiamata di Dio e alla sua maturità umana.

Da tutto ciò, possiamo affermare che l'accompagnamento può essere considerato come una relazione di aiuto spirituale, fondamentalmente asimmetrica e amichevole allo stesso tempo (conversazione di rispetto e di bene), il cui obiettivo è favorire il processo di discernimento, al fine di personalizzare la fede e l'umanizzazione della

⁹ A. JIMÉNEZ ORTIZ, *La fe en tiempos de incertidumbre*, Madrid 2015, 55; Ib. *¿Cómo anunciar la experiencia cristiana a los jóvenes de hoy?: Proyección 184* (enero-marzo 1997) 55.

¹⁰ Cf. L.M. GARCÍA, *El libro del discípulo. El Acompañamiento Espiritual*, Mensajero-Sal Terrae, Santander 2011.

persona accompagnata, come risposta o assenso all'amore di Dio rivelato in Gesù Cristo e che suscita lo Spirito Santo nella struttura concreta della persona del giovane; in un clima di rispetto y de fiducia, e nella ricerca del maggior bene per il giovane a la giovane d'oggi.

Pertanto, la relazione di accompagnamento dovrebbe aiutare il giovane¹¹:

- alla vera conoscenza e accettazione di se stesso e del suo ambiente, della sua storia, delle sue possibilità e dei suoi limiti;
- al processo di essere e diventare una persona autonoma, libera e responsabile;
- all'articolazione e all'approfondimento della sua esperienza cristiana, soprattutto, scoprendo come esperienza vitale chi è e ciò che significa per lui Dio, Padre di Nostro Signore;
- alla formazione della coscienza morale e all'esperienza della preghiera;
- al discernimento della volontà di Dio nella sua vita e alla realtà che lo circonda;
- alla realizzazione di un progetto di vita responsabile e nella fede;
- al processo di una decisione vocazionale basata sulla verità, la giustizia e l'amore.

Evidentemente nel carisma salesiano l'accompagnamento educativo e pastorale è per tutti i giovani, a diversi livelli di intervento. Pertanto, ci poniamo nell'accompagnamento personale dei processi di crescita¹².

Questo quadro ci aiuta a comprendere che nell'accompagnamento sono coinvolte persone, e due aspetti su cui ci concentreremo: la **relazione** e il **discernimento**.



¹¹ Cf. A. JIMÉNEZ ORTIZ, *¿Cómo anunciar la experiencia cristiana a los jóvenes de hoy?...* 392.

¹² Cf. *Evangelii Gaudium*, 169-173.

È vero che lo Spirito Santo è il protagonista del discernimento, ma il centro dell'attenzione è **nella persona accompagnata** e nel suo processo di trasformazione, quando si pone con sincerità di fronte a se stessa, davanti alla realtà e davanti a Dio. Sebbene questo non sia sempre chiaro e consapevole per gli adolescenti e i giovani, l'accompagnatore ne è certo grazie alla sua fede e alla sua esperienza personale; per ciò dovrà rispettarsi l'opera di Dio. Quindi, è una relazione di aiuto speciale perché incorpora il discernimento nel processo di trasformazione degli accompagnati e nell'esperienza dell'accompagnante.

4. LA RELAZIONE PASTORALE

L'accompagnamento con il carisma salesiano accade nella vita quotidiana in un rapporto educativo di aiuto totale e spirituale, dove il giovane cresce e matura nell'identità, nella responsabilità e nella libertà di vivere come figlio di Dio e guida la loro vita alla consegna di un progetto vocazionale.

Per Bruno Giordani l'accompagnamento è un dialogo tra due persone, una relazione d'aiuto, in cui si cerca la crescita verso la piena maturità della vita cristiana. Quindi, una relazione sana è il punto di partenza per un buon accompagnamento e la chiave per il discernimento¹³.

Una relazione sana è il punto di partenza per un buon accompagnamento e la chiave di lettura per il discernimento.

La qualità relazionale fa emergere il meglio della persona, ed è in grado di curare le questioni in sospeso; questo problema non può essere trascurato nei processi di discernimento.

A tal fine, noi accompagnatori dobbiamo interrogarci sulla qualità e il significato delle nostre relazioni passate e presenti. Perché questa qualità e questo significato saranno presenti nella pratica dell'accompagnamento spirituale.

La dimensione relazionale dell'accompagnamento è un argomento ampio che non possiamo affrontare. Ma mi limiterò ad offrire uno schema che ci aiuti a orientarci rispetto al discernimento, che è il tema della nostra conferenza.

È necessario notare che la relazione di aiuto nell'accompagnamento ha la sua tecnica, che ogni accompagnatore deve imparare e rispettare. Questo non si improvvisa.

La relazione specifica di accompagnamento differisce dalla relazione colloquiale e ordinaria con i giovani nell'ambiente e nelle dinamiche di gruppo (che di solito è contaminata da certi "vizi" relazionali). La relazione di aiuto comprende tre aspetti importanti:

¹³ Cf. B. GIORDANI, *Una nueva metodología para la dirección espiritual*: Seminario 28 (1982) 147-161.

- **SAPERE:** Base teorica e sua relazione con l'accompagnamento.
- **SAPER ESSERE:** Interiorizzazione di atteggiamenti vitali per una sana relazione di ascolto e discernimento (posizione esistenziale dell'accompagnatore).
- **SAPER FARE:** Utilizzazione di tecniche adeguate e abilità specifiche, al fine di suscitare e dare qualità al discernimento all'interno della relazione.

LA RELACIÓN DE AYUDA EN EL PROCESO DE ACOMPAÑAMIENTO



Ci atteniamo a questo schema, che è sicuramente conosciuto da un buon gruppo di voi, o dai lettori, ma non possiamo e non dobbiamo trascurarlo¹⁴.

• Base teorica e sua relazione con l'accompagnamento (sapere)

La psicologia umanistica ci fornisce strumenti validi e comprovati per l'accompagnamento spirituale e pastorale. Queste abilità e questi strumenti sono stati presenti nella sana tradizione spirituale e anche nella pedagogia del Sistema Preventivo.

La relazione d'aiuto ha una visione positiva della persona, dotata di un'innata tendenza alla sopravvivenza, alla crescita e all'autorealizzazione. La persona possiede le risorse necessarie per il loro miglior funzionamento e per essere in grado di discernere la propria vita.

Da questo punto di vista si stabilisce un'ipotesi: se si crea una relazione adeguata, la persona scoprirà in se stessa le sue capacità per la propria crescita e il proprio cambiamento individuale, in relazione a se stesso e agli altri.

La relazione d'aiuto è una scienza, per l'accompagnatore e un beneficio per l'accompagnato/a, al servizio del discernimento della volontà di Dio¹⁵.

¹⁴ Cf. C.R. ROGERS, *El proceso de convertirse en persona*, Barcelona 1986; IB *El camino del ser*, Kairós, Barcelona 1987; J.C. BERMEJO, *Apuntes de relación de ayuda*, Sal Terrae, Santander 1998; IB. *Introducción al Counseling. Relación de ayuda*, Sal Terrae 2011; SAINT-ARNAUD, *La consulta pastoral de orientación rogeriana*, Herder, Barcelona 1972; R.R. CARKHUFF, *The Art of Helping*, HRD Press Inc., 2009; J. SORIANO, *Relación de ayuda y comunicación*, en AA.VV., *hombre en crisis, y relación de ayuda*, Madrid 1986; TOMEU BARCELÓ, *Las actitudes básicas rogerianas en la entrevista de relación de ayuda*: Miscelánea Comillas Vol. 70, núm. 136 (2012) 123-160.

- **Atteggiamenti vitali di una relazione sana (sapere come essere).**

Una relazione di aiuto spirituale richiede di interiorizzare e acquisire spontaneamente certi atteggiamenti vitali da parte dell'accompagnante¹⁶:

- Autenticità, sincerità e congruenza.
- Accettazione incondizionata, apprezzamento o considerazione positiva.
- Comprensione empatica (risultato di un ascolto profondo e attivo). La tecnica empatica è un atteggiamento esigente e diventa spontanea con la pratica e l'allenamento¹⁷.

- **Tecniche appropriate e abilità specifiche (saper fare)**

L'accompagnatore dispone di abilità che gli vengono fornite dalle scienze umane; ma ne ha anche altre che sono proprie della saggezza spirituale per discernere la volontà di Dio. Il discernimento inizia con la stessa relazione e le stesse abilità:

Le più importanti sono riassunte in questo schema:

- Abilità ad ACCOGLIERE (atteggiamento di accettazione incondizionata)
- Abilità ad ASCOLTARE:
 - Ascolto interno ed esterno
 - Ascolto attivo ed empatico
- Abilità a RISPONDERE:
 - Risposta empatica
 - Risposta riformulata (risposte riflesso)
- Abilità a PERSONALIZZARE:
 - Saper chiedere (aiutare a trovare soluzioni e cercare discernimento)
 - Aiutare a identificare, formulare e a interiorizzare
 - Identificare i frutti (connessione con il discernimento spirituale): sicurezza di sé, umiltà e verità, accettazione della realtà, autogoverno, opere di bene, aumento dell'ascolto da Dio, miglioramento nella virtù ...

L'"ascolto attivo" è un atto d'amore che guarisce le ferite¹⁸, aiuta a superare le difficoltà, motiva la conoscenza di sé e porta a un maggiore discernimento della propria verità. La persona ascoltata si

¹⁵ Cf. L. CIAN, *I Metodi della direzione spirituale alla luce delle moderne scienze dell'uomo*, in M. COGLIANDRO (coordinamento di), *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana. Atti della X settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana*, Roma 23-29 gennaio 1983, 151-180.

¹⁶ Cf. TOMEU BARCELÓ, o. cit 123-160;

¹⁷ En conveniente comprender las partes de la empatía: identificación, repercusión, incorporación y separación. Los efectos de la comprensión empática son beneficiosos para ambas partes: suscita sentimientos y experiencias relevantes, estimula la autoexploración, favorece la auto-confrontación, genera autoestima, valoración y dignidad propia, facilita la aceptación de sí mismo/a, etc.

¹⁸ Cf. JOSÉ CARLOS BERMEJO, *La escucha que sana: dialogo en el sufrimiento*, San Pablo, 2002.

sente riconosciuta e può iniziare un sano processo di auto-consapevolezza.

L'accettazione della persona e l'ascolto allargano il cuore, in cui sono iscritti il desiderio e la nostalgia di Dio. Quando la persona si sente ascoltata, acquisisce autonomia e identità: in questo modo sarà in grado di risolvere da solo le sue domande pendenti, le crisi, lo sviluppo vocazionale ... Questo è previo al discernimento, ma anche lo prepara.

Nell'ascolto spirituale, ha luogo la dinamica salvifica di Dio; perché nelle profondità del cuore umano c'è molto di Dio che ha bisogno di fiorire.

Queste tecniche psico-pedagogiche non agiscono come terapia nell'accompagnamento, ma come qualità di relazione, mediazione per l'azione dello Spirito, al servizio del processo spirituale della persona accompagnata e per il miglioramento dell'accompagnatore.

La relazione di aiuto si applica nella pastorale e in altri campi professionali; ma nell'accompagnamento, si realizza nel *dialogo* o *colloquio personale*, come strumento principale. Quando entra in gioco il "discernimento dello spirito", sono necessarie altre abilità e atteggiamenti, legate al "lavoro" di Dio, come vedremo¹⁹.

5. INSEGNACI A DISCERNERE LA TUA PRESENZA NELLA VITA DEI GIOVANI! SIGNORE, CHE I GIOVANI SAPPIANO DISCERNERE LA TUA PRESENZA E LA TUA AMICIZIA!

Ci avviciniamo a questa scienza del cuore nella profondità del mistero della persona e nell'apertura alla vita dello Spirito, con la supplica orante della Samaritana.

Il discernimento è necessario perché l'esistenza è attraversata da ambiguità e situazioni ingannevoli, ma anche da certezze di senso e da convinzioni morali. Il discernimento è necessario non solo per distinguere tra bene e male, ma anche tra diversi beni; non tutti i beni devono essere eseguiti dalla persona, alcuni devono solo essere riconosciuti e ammirati in altri. Da Dio, la vita ha il suo ordine e 'disciplina'. Ma il discernimento è anche necessario per situare nella volontà di Dio sbagli e errori.

L'accompagnatore insegna e aiuta a saper interpretare gli stati d'animo e le mozioni più profonde dello Spirito di Dio. Il discernimento si manifesta nei movimenti interiori (emotivi e spirituali) in varie direzioni, finché uno di essi si stabilisce nella

¹⁹ Cf. E. MONTALT, *El consejero espiritual*, Desclée de Brouwer, Bilbao 2010; S.A. GARCÍA SAN EMETERIO, *El acompañamiento, ministerio de ayuda*, Paulinas, Madrid 2001; F. PERAZA LEAL, *Discernimiento, asesoría, animación y dirección espiritual*, Centro Salesiano de Formación permanente, Quito 2009³.

coscienza come se fosse la propria e esprime meglio la volontà di Dio²⁰.

D'altra parte, il desiderio di Dio annida nei desideri umani e, nello stesso tempo, la Grazia nelle tendenze della natura umana.

Ma Questa spinge e cresce, come il grano fa con la zizzania.

Mettiamo in chiaro che il discernimento è una scienza del cuore, appresa nell'ascolto della Parola di Dio, nell'incontro con essa e negli incontri interpersonali. L'accompagnamento è, di per sé, una **storia di salvezza** in cui Dio seduce (cfr. Jr 20,7) e Gesù diventa via, verità e vita (cf. Lc 24, 17).

5.1. Approccio al discernimento spirituale

L'azione di discernere, dal latino "discernere", si riferisce all'analizzare, al separare, all'esaminare, al differenziare e al saper optare per l'oggetto perseguito. È un'operazione razionale ed emotiva in vista di una determinazione.

Il termine greco "diakrino" (διακρίνω) significa "rendersi conto", "determinarsi", "separare", "distinguere" una cosa dall'altra per sapere come agire; da questa parola nasce "crisi".

Paolo parla spesso di esaminare o scrutare le Scritture. Usa in molte occasioni il verbo greco *diakrino* per aderire al messaggio rivelato (cf 1Tes 5,20-21; 1Cor 6,2; 9,3; 11,31; 13,11).

Il discernimento si applica alla persona, alla comunità, a un gruppo e all'azione pastorale.

Applicato all'ambito dell'accompagnamento spirituale e vocazionale, il discernimento può essere definito come l'arte o la scienza mediante la quale si cerca e si riconosce l'origine divina (volontà di Dio) di ciò che accade in una persona o in un gruppo, sulla base di segni esterni, di moti interni, dei processi personali di crescita o di segni.

Il discernimento di cui stiamo parlando deriva dall'esperienza di fede e dalla presenza nascosta (ma reale) del Mistero di Dio nella persona. Questa presenza non è statica, ma dinamica nell'esperienza credente e nella storia vocazionale²¹.

L'esistenza in cui si è fatto discernimento conduce a una vita cristiana plasmata dallo Spirito (cfr. Rm 3,6,8) e forgia una personalità mossa dalla vita teologica (cf 1Ts 1,2s, 5,8-10; 1Cor 13,13; Col 1 4). "Il discernimento spirituale si impone come una

²⁰ Las Reglas de discernimiento de los EE de San Ignacio ofrecen una sabia metodología de discernimiento. Es conveniente conocer esta sabiduría de la Iglesia. Cf. J. GUILLET, *Discernement des esprits*, en *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique*, Vol. III, 1222-1291; M. RUIZ JURADO, *El discernimiento espiritual. Teología, historia, práctica*, BAC, Madrid 1994; TIMOTHY M. GALLAGHER, *The discernment of Spirits. An Ignatian Guide for Everyday Life*, The Crossroad Publishing Company, New York 2015 [traducción: *Discernimiento de espíritus. Guía ignaciana para la vida cotidiana*, Barcelona, Herder 2016].

²¹ Cf. A. BARRUFFO, *Discernimento*, S. DE FIORES - T. GOFFI (a cura di), *Nuovo dizionario di spiritualità*, Edizioni Paoline, Milano 1985, 410-429.

costante nella vita del cristiano per passare dall'età infantile della fede a quella dell'uomo perfetto e maturo"²².

Per Paolo, il discernimento non è una questione di analisi, ma di luce interiore. L'analisi causale e la ricerca razionale della verità non sono i fattori più importanti né determinanti. Le cose di Dio si conoscono da Dio e dalla connessione vitale con lo spirito attraverso la conoscenza innata (cfr 1Cor 2,6-1). Colui che ha conosciuto l'amore di Dio è capace di discernere perché vive in obbedienza a questo amore, che trasforma la sua persona interiormente e, pertanto, la sua condotta nasce da questo percorso interiore (cfr Rm 12,1-2). La conoscenza della volontà di Dio richiede saggezza e intelligenza spirituale, che supera tutti i calcoli umani (vedere Col 1,9b-11). Ma è lo Spirito che insegna a vivere nel discernimento, che comunica la vita teologale; questo è vivere di fede, speranza e amore (cfr. Eb 5,11-14).

L'accompagnatore spirituale vive nel discernimento a partire all'esperienza di Dio nella sua vita. Questo è più importante. Perché l'importante è essere mediatori della presenza della grazia e dell'azione salvifica di Dio. L'azione di Dio nei giovani passa, in molte occasioni, attraverso questa presenza mediatrice.

5.2. Pedagogia del discernimento. Problemi da tenere presenti

Una vita comunitaria e un ambiente di fede, ben curati, di relazioni significative e una vita spirituale consolidata, sono ambiti privilegiati di discernimento.

Questo è stato, in origine, l'ambito del discernimento preferito da Don Bosco. I giovani arrivavano all'Oratorio e sperimentavano una crisi e una trasformazione personale attraverso il contagio e l'immersione. Il sistema educativo dell'Oratorio creava un ambiente ricco di dinamismi umani e di grazia (vita sacramentale e preghiera), che fungevano da riferimento per il discernimento. L'accompagnamento personale nell'Oratorio sorgeva al ritmo della convivenza quotidiana e con spontaneità. Ovviamente, questa esperienza comunitaria previa è indispensabile nel carisma salesiano, quando parliamo di accompagnamento e discernimento spirituale²³.

²² Ib. 420

²³ Cf. A. GIRAUDO, *Maestros y discípulos en acción*, en JUAN BOSCO, *Vidas de jóvenes. Las biografías de Domingo Savio, Miguel Magone y Francisco Besucco*, CCS, Madrid 2012, 5-40; Ib. *Direzione spirituale in san Giovanni Bosco. Connotazioni peculiari della direzione spirituale offerta da don Bosco ai giovani*, en F. ATTARD – M.A. GARCÍA (a cura di), *o. cit* 148-160.

a) La comunità promuove e cura le modalità di accompagnamento delle persone

La vita ordinaria della comunità educativo-pastorale presenta molte modalità e opportunità di accompagnare i giovani e gli educatori²⁴.

Evidenziamo tre pedagogie di base della pastorale giovanile:

- La pedagogia della stima, dell'affetto e della fiducia serenamente manifestati. La crescita personale trova l'humus necessario per crescere in questa pedagogia caratteristica del carisma salesiano. Il clima di affetto, fiducia e rispetto si realizza nella differenza dei ruoli e assumendo le regole di base affinché si possano realizzare i processi personali. In questi processi, il criterio del discernimento è molto importante.
- La pedagogia degli "itinerari di educazione nella fede" come ambito comunitario più appropriato perché ci sia l'accompagnamento personale, ma soprattutto per offrire l'esperienza di Dio in una comunità giovanile. Molti giovani sono accompagnati nell'esperienza di gruppo giovanile, con l'appoggio dell'amicizia e della testimonianza di fede dei loro compagni e dei loro referenti adulti nella fede. L'itinerario di educazione nella fede al ritmo della crescita evolutiva e l'itinerario di preghiera sono di vitale importanza nella pastorale salesiana, con la preparazione e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione.
- La pedagogia dell'accompagnamento è un aiuto per crescere e maturare, e per discernere la volontà di Dio riguardo alla vocazione personale e alla vita cristiana in generale, attraverso le mediazioni quotidiane della vita comunitaria. La vita quotidiana nasconde molte informazioni su comportamenti, le motivazioni, le attitudini, l'apertura e la docilità all'iniziativa di Dio; e offre opportunità per amare e lavorare in libertà, per vivere la vita come missione nello stile di Gesù.

L'accompagnamento nell'ambiente comunitario e nei diversi gruppi di appartenenza è importante quanto l'accompagnamento personale. La comunità è luogo di santificazione. Il modello educativo-pastorale salesiano è rivolto agli adolescenti e ai giovani più vulnerabili. Il semplice fatto di educare è un atto d'amore, è dare e donare vita²⁵.

²⁴ Cf. DICASTERIO DE PASTORAL JUVENIL, *La Pastoral Juvenil Salesiana. Cuadro de Referencia*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma ³2014, 114-117; M.A. GARCÍA MORCUENDE, *L'accompagnamento personale nella proposta educativo-pastorale salesiana*, in F. ATTARD – M.A. GARCÍA (a cura di), o. cit 261-289.

²⁵ "Educar es un acto de amor, es dar vida. Y el amor es exigente, pide utilizar los mejores recursos": PAPA FRANCISCO, *Discurso a los participantes en la plenaria de la Congregación para la Educación Católica*, Roma, 13 de febrero de 2014; M.A. GARCÍA MORCUENDE, *La educación es cosa de corazones. El modelo educativo-pastoral de los salesianos de don Bosco*, Editorial PPC, Madrid 2017. "Los jóvenes necesitan estar acompañados... Educar es... una aventura de crecimiento": Ib. 247.

b) Il giovane deve essere preparato a riconoscere il passaggio di Dio per la sua vita

Ci muoviamo all'interno di una cultura sempre più secolare, critica, dal pensiero funzionale e dal pluralismo religioso. A ciò si aggiunge la crisi delle religioni istituzionalizzate, specialmente della Chiesa, e del restringimento dell'orizzonte esistenziale. Inoltre, nelle società secolarizzate, Dio è sempre meno utile.

Tuttavia, Dio appartiene alla fede, al significato e all'esperienza di legame e di relazione.

A nostro avviso, il discernimento spirituale richiede dei previ minimi nei giovani di oggi. Questi precedenti saranno quelli proporzionati alle possibilità di ogni giovane. L'accompagnamento spirituale richiede che prendiamo sul serio la cura pastorale di ciò che è previo alla fede e prepariamo il soggetto ad accogliere l'offerta di Dio.

La secolarità è positiva e rende possibile vivere una fede più purificata. La fede non deve negare nulla di ciò che la cultura offre come umano, ma risana tutto, lo purifica e lo trasforma.

Questi elementi precedenti iniziano e rispettano la situazione e la mentalità dei giovani, assumendo:

- le esigenze dell'umanesimo etico nei confronti del soggetto con se stesso e in relazione, quali: la decisione di essere persona, la ricerca della propria verità, l'autenticità vitale, il rispetto dell'alterità, i valori etici ...; e
- la libertà di Dio e della sua grazia: il dono che egli fa di Se stesso nella persona di Gesù Cristo.

Gli accompagnatori sanno riconoscere nella vita dei giovani la manifestazione dell'amore di Dio. Ma offrono anche le basi di una vita cristiana e vocazionale: apertura alla trascendenza, disposizione gratuita al mistero, accettazione gioiosa dell'ascesi che questo approccio di vita comporta, decidersi ad avere relazione e la decisione nel rapporto con Dio e con Gesù Cristo

Per questo, l'arte del discernimento è l'aspetto più bello dell'accompagnamento e lo specifico di questo ministero ecclesiale. Il modello e il metodo di discernimento possono essere considerati da approcci diversi, a seconda del tipo di accompagnamento²⁶.

c) Il discernimento ha il suo momento

L'inizio del discernimento ha il suo momento, tempo e forma nella storia personale del giovane, con il legame d'amore che crea lo Spirito. Richiede, però, essere introdotto.

²⁶ Se acompañan situaciones y problemas puntuales (madurez humana, estudios, relaciones familiares, amistad y pareja, etapa de vida espiritual, crisis de oración y de Dios...); y se acompaña la persona (Proceso humano-espiritual, integrando las cuestiones que entran en juego desde la vida real y el pasado pendiente).

La grazia si fa presente nella libertà umana, che si muove tra la collaborazione con Dio e la resistenza al fatto che Lui sia il centro della persona e il fondamento della propria vita.

E' conosciuta l'espressione di Papa Francesco, "*Bisogna custodire il cuore perché non entri il male*", applicata all'importanza dell'esame di coscienza²⁷. Per il carisma salesiano questa vigilanza è prevenzione (crea le giuste condizioni) e promozione (fornisce i mezzi pedagogici per lo sviluppo della maturità umana e il processo dell'esperienza di fede. Il discernimento si muove tra contrasti e tensioni interne; per questo l'io personale ha bisogno di essere rafforzato e preparato con una presenza educativa.

La fede è soggetta a molta fragilità, ma dotata di forza interiore. Quanta più fragilità nell'umano e nella fede, maggior accompagnamento (cfr. *Amoris Laetitia* 291) con la legge della gradualità, della prudenza e della compassione nei limiti (AL 305).

Certamente lo stile salesiano mette in relazione il principio del "discernimento dello spirito" della tradizione con il criterio della prevenzione e con il criterio di promuovere la vita di Dio nei giovani (vita gioiosa nella Sua amicizia). L'accompagnatore con carisma salesiano deve essere esperto nel discernimento dello spirito di Dio²⁸ e saperlo promuovere nella vita dei giovani, come Don Bosco sapeva fare nelle vite di Domenico, Michele e Francesco²⁹. O come Maria Mazzarello seppe guidare il piccolo gruppo delle cinque Figlie di Maria Immacolata ad una amicizia con Dio³⁰.

6. REGOLA FONDAMENTALE E BASILARE (OSSERVARE E CENTRARE IL 'CUORE')

Prima o poi, nel processo di accompagnamento, la persona deve discernere la volontà di Dio, decidere se Dio è l'orizzonte della sua vita, ovvero prendere decisioni ordinarie in cui sono in gioco la sua salvezza e la sua felicità.

L'accompagnante insegna ai giovani la dinamica dell'ascolto interiore (di aspirazioni, desideri, paure, cedimenti ...); in modo che imparino a differenziare e interpretare tra il sentire naturale dell'io e

²⁷ El papa Francisco ha subrayado la importancia del examen de conciencia para 'custodiar' el Espíritu que Jesús ha dado a todos los hijos de Dios; cf. PAPA FRANCESCO, *Omelia di Casa Santa Marta*, 10 ottobre 2014.

²⁸ "C'è dunque, in noi, uno 'spirito del mondo' e uno 'spirito di Dio', simultaneamente come il frumento e la zizzania della parabola. Per maturare cristianamente c'è bisogno di saper discernere questi spiriti. Il fondamento di capacità di DS è precisamente il cosiddetto 'discernimento degli spiriti': sapere se è lo spirito mondano o se è lo Spirito Santo che muove il nostro cuore e guida le nostre decisioni [...]. Questa originale capacità di discernimento degli spiriti (che trascende le scienze) non è facile, ma è profondamente indispensabile nella DS": EGIDIO VIGANÒ, *Commento alla strenna '83*, in MARIO COGLIANDRO, o. cit 16.

²⁹ Cf. A. GIRAUDO, *Maestros y discípulos en acción*, in JUAN BOSCO, *Vidas de jóvenes. Las biografías de Domingo Savio, Miguel Magone y Francisco Besuccho*, CCS, Madrid 2012, 5-40; Ib. *Direzione spirituale in san Giovanni Bosco. Connotazioni peculiari della direzione spirituale offerta da don Bosco ai giovani*, in F. ATTARD - M.A. GARCÍA (a cura di), o. cit 148-160.

³⁰ Cf. M.E. POSADA, *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello*, in M. COGLIANDRO (coordinamento di), *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana...* 101-102.

il sentire dell'ascolto di Dio; tra ciò che lascia secchezza e tristezza e ciò che lascia gioia e consolazione, ecc.

Don Cafasso ha usato questo metodo con Don Bosco e Don Bosco con Michele Magone e con molti altri giovani, alcuni dei quali suoi primi figli.

Papa Francesco ricorre spesso a questa saggezza della tradizione spirituale³¹.

Offriamo una linea guida di base per entrare nel cammino del discernimento, applicato alla vita educativa e spirituale dei giovani, qualunque sia la loro situazione personale³².

La persona, con la sua intelligenza e con la luce dello Spirito, può distinguere il vero dal falso, l'errore dalla verità. Per fare questo, si osserva lo stimolo e la risposta, l'attrazione e il desiderio, da dove vengono e dove conducono (le conseguenze); e come rimane l'interno ...

1°. Per gli inizi e per preparare il rapporto con Dio, è conveniente:

a) Imparare a differenziare, sapere di cosa si tratta e da dove proviene

- Mettere a fuoco il problema e definire di che cosa si tratta (per esplorazione o consapevolezza): i problemi che entrano in gioco nei sentimenti della persona. Ascoltare gli affetti...
- Distinguere e differenziare tra l'osservazione psicologica (mediante l'auto-osservazione) e quella spirituale (mediante l'azione di Dio).
- Interpretare ciò che viene o procede dalla tendenza all'egoismo o dalla tendenza all'amore più vero.
- Conoscere ciò che viene dalla sola ragione e dall'emozione, e ciò che viene dallo Spirito Santo in materia di discernimento e nella decisione che lo accompagna. Non tutto appartiene all'azione salvifica di Dio, ci sono forze contrarie al Regno della grazia che travolgono; oppure, anche se sono buone, vanno dall'io verso l'io per la propria "gloria"...

Però come si sa da dove proviene?

- Ciò che proviene dal bene, da Dio e dal Regno (Regno di Dio) produce:

³¹ "También a ustedes Jesús dirige su mirada y los invita a ir hacia Él. ¿Han encontrado esta mirada, queridos jóvenes? ¿Han escuchado esta voz? ¿Han sentido este impulso a ponerse en camino? Estoy seguro que, si bien el ruido y el aturdimiento parecen reinar en el mundo, esta llamada continúa resonando en el corazón de cada uno para abrirlo a la alegría plena. Esto será posible en la medida en que, a través del acompañamiento de guías expertos, sepan emprender un itinerario de discernimiento para descubrir el proyecto de Dios en la propia vida. Incluso cuando el camino se encuentre marcado por la precariedad y la caída, Dios, que es rico en misericordia, tenderá su mano para levantarlos: PAPA FRANCISCO, *Carta a los jóvenes*, Vaticano, 13 de enero de 2017: MISIÓN JOVEN 319 (2017) 3/35.

³² Cf. M. RUPNIK - P. CERVERA BARRANCO, *El discernimiento*, Editorial Carmelo, Burgos 2016. El libro ofrece indicaciones prácticas y metodológicas para el discernimiento, que consideramos útiles.

- Stato di pace, anche se non sempre lascia una totale tranquillità perché provoca una lotta interiore che fa crescere.
 - Gioia che viene da dentro; anche se a volte con la pena della perdita di qualcosa che pure attrae.
 - Libertà interiore, identità personale e autenticità; anche se con un po' di dolore per la separazione dall'opinione e dalla stima degli altri.
 - Maggiore avvicinamento a Dio e al suo amore, a Gesù e al suo messaggio evangelico; anche se non è all'altezza di quella perfezione.
 - Maggiore voglia e desiderio di donazione agli altri con generosità e di condividere la fede; anche se con alcune resistenze.
- Al contrario, ciò che deriva dallo psicologico e dal calcolo razionale, dall'egoismo personale e dalle forze contrarie al bene e al Regno, di solito producono:
 - Tristezza profonda; anche se momentaneamente soddisfazione e felicità superficiale.
 - Rimorso e qualche senso di colpa; anche se lo si cerca giustificare con ragionamenti o con il fatto che si imita ciò che fanno tutti.
 - Sopravvento di certi vizi o abitudini che impediscono di vivere in libertà e autenticità.
 - Allontanamento da Dio, dal messaggio di Gesù e dalla carità cristiana.
 - Chiusura sempre maggiore nel proprio egoismo, oscurità e mente chiusa.

2°. Per verificare l'ordine interno dell'accompagnato da parte dell'accompagnante

b) Quando la persona accompagnata è serena e "ordinata" negli affetti?

Normalmente la persona

- sperimenta ed esprime serenità e ordine interiore quando la ragione, l'affettività e la volontà sono orientate allo stesso obiettivo e inclinazione; e
- sperimenta ed esprime irrequietezza quando c'è una seria divergenza nella direzione o decisione presa, o da prendere, tra ragione, affettività e volontà.

Il problema, allora, è prendere coscienza: verso dove è orientato?:
Qual è il suo nord?

Per fare questo, l'accompagnatore aiuta ad ascoltare bene e suscita domande perché la persona trovi da dove provengono i suoi sentimenti di pace o irrequietezza e dove la portano; quali pensieri

derivano da essi e dove la spingono; quali motivazioni intervengono e dove conducono.

Di solito si mostrano due poli per chiarire: Dio e l'io ottuso (goffo e centro della realtà).

Qual è l'orientamento fondamentale? Per questo la persona dovrà vedere se il suo pensiero, il suo sentimento interiore e la sua volontà conducono a Dio, racchiudono (stringono) l'io o allargano lo sguardo.

Se c'è un processo, lo Spirito porta prima o poi alla centralità di Dio nella vita, o a basarsi su di Lui. La preghiera, specialmente con la Parola, e la vita saranno decisivi.

3°. Per continuare ad avanzare nella relazione con Dio:

c) Problema importante: Dove e come è il mio orientamento fondamentale?

- **Cosa mi spinge nella vita?**, come vivo? (quali sono le mie motivazioni?)

Distinguere: cosa faccio, come lo faccio e a partire da dove? (dai bisogni, dall'interno, dalla volontà di Dio, dalla dimensione pasquale di Gesù, dallo Spirito).

- **Due prospettive di orientamento nella vita spirituale:**

➤ **Da e verso se stesso,**

Come agiscono le tendenze opposte alla volontà di Dio?

— L'io agisce chiuso e giustificato, nella sua ragione e affettività narcisista per continuare nel proprio vuoto. La mente ottusa (il maggiore nemico) agirà sui sentimenti e sul desiderio con compensazioni affettive, identificandoli con la felicità più grande. La mente e l'affetto daranno ragioni per convincersi che tutto sta bene, però giustificandosi in modo aggrappato a se stesso.

— In modo molto diverso agirà lo *Spirito Santo* se la persona si apre all'amore di Dio. Lo Spirito mostrerà la menzogna e farà vedere alla persona che non sta bene con se stessa né con Dio. In questo modo agirà sul raziocinio e produrrà malessere, anche se i sentimenti rimangono nella dispersione.

Se la persona è autentica, non sopporterà la pressione di Dio che cerca di farlo uscire dalle sue comodità e dai suoi rifugi con la logica della vita del Regno. Se la persona cambia o si modifica, potrà sperimentare una pace diversa.

Lo Spirito dà luce per sapere distinguere tra essere compiaciuto e vivere felice, tra essere soddisfatto ed essere sereno nella verità, tra sperimentare amore gratificante o

amore reale e vero. Poiché la passione del Salvatore è consolazione.

➤ **Da Dio e verso Dio,**

come agisce l'inclinazione che avvicina a Dio e come agisce quella che allontana da Lui?

— Se l'orientamento è buono, l'azione dello *Spirito Santo* (1°) mantiene la ragione, il sentimento e la volontà verso Dio. Agirà sul sentimento, nutrendolo con la consolazione spirituale; sulla ragione, cercando comprensione in ciò che si sta vivendo; e sulla volontà, spingendola verso azioni di servizio e di bene. La persona può continuare a vivere da se, ma sa che non è il centro. (2°) La volontà di Dio la orienta verso la sequela di e con Gesù Cristo. Lo spirito di Dio guiderà verso questa umile sequela. Tuttavia si incontreranno ragione e sentimenti che spingono ad allontanarsi da questo centro e fondamento.

— D'altra parte, l'azione dello *spirito "nemico"*, o contrario, cercherà di separare mente, cuore e inclinazione (ragione, affettività e volontà) per rompere il giusto orientamento e provocare inquietudine. Agirà sulla ragione suscitando falsi ragionamenti, creando ostacoli o aumentando i dubbi; sull'affettività, suscitando attaccamento al prestigio e interesse per l'idolatria personale; sulla volontà, orientandola ad azioni di appropriazione e di guadagno personale. Questi falsi "beni" si scoprono per le paure, i timori e le aridità che seminano nell'anima o "centro dell'interiorità". La sua strategia sarà quella di attirare con domande iniziali, senza che possano essere considerate prima dell'azione; altre strategie saranno quelle di mantenere la persona nel livello dei primi impulsi, trattenendola con una con una mente vaga e superficiale nei ricordi, nelle persone e negli eventi conosciuti...

a) Il cammino è lungo, non è 'cosa' di un giorno

Il discernimento non è il risultato di pochi momenti di preghiera e riflessione, ma di un processo interiore di confronto con la realtà, di analisi dei fatti, di processi di maturità umana, di confronto con il Vangelo, di relazione viva con il Signore e di contemplazione dei suoi misteri. Il discernimento richiede tempo e riposo interiore.

Gli orientamenti dell'accompagnatore/trice sono di importanza decisiva. Specialmente, per proporre alla persona accompagnata gli "strumenti" necessari per acquisire la saggezza del discernimento in tutto; e anche per insegnare la preghiera di discernimento. Non si tratta di dovere interpretare ciò che la persona accompagnata vive, ma di dare gli strumenti per acquisire la saggezza del discernimento in tutto.

Questi “strumenti” sono orientamenti basilari a partire dai sentimenti, dai pensieri e dalle inclinazioni della volontà. Gli strumenti che forniscono la stessa natura e lo Spirito di Dio, sono molti. Però la relazione con Dio, l'ascolto della Parola e la lettura credente della realtà sono essenziali nel discernimento spirituale.

La vita cristiana si vive nel discernimento; pertanto questo non finisce mai. Però teniamo presente che il discernimento per eccellenza viene dall'ascolto della Parola, e tocca a questa discernere la realtà e la vita del credente (cf. Rm 12,2).

7. SEGNI DI DISCERNIMENTO SPIRITUALE. CAPACITÀ DI AFFRONTARE LA VITA

Il discernimento è spirituale, e la sua arte sta nel rilevare l'azione dello Spirito Santo nell'esperienza di fede e nella vita ordinaria di una persona chiamata³³.

In realtà, l'aspetto più importante del discernimento non sono le decisioni da prendere né le azioni da realizzare, ma i segni di trasformazione che lascia nella persona e il cambiamento della libertà che si è operato in lei, affinché si eserciti nel servizio, nell'umiltà e nella disponibilità ad operare bene, frutto dell'amore ricevuto. Però il maggior frutto, effetto e risultato, è la crescita nella relazione con Dio e con nostro Signore Gesù Cristo³⁴.

La veridicità del discernimento non sta nel cambiamento rapido, ma nella trasformazione della persona nell'interno della sua coscienza con lentezza, però reale. Le decisioni e il cambiamento del comportamento di solito arrivano più tardi e sono l'ultima cosa che si modifica. Perché, se il cambiamento è frutto del vero amore, questo viene dal di dentro e al ritmo della presenza dell'amore di Dio. Il processo umano e spirituale in modo coerente è un luogo e un segno di discernimento.

In effetti, ogni decisione presa dopo un discernimento deve essere confermata nel tempo dai frutti o dagli effetti che producono nella persona. Questa conferma del post-discernimento iniziale, richiede anche un grado di fedeltà e di relazione con Dio.

I classici frutti della vita spirituale sono presentati da San Paolo nel capitolo 5 dei Galati, chiamati anche doni spirituali: amore, gioia, pazienza, longanimità, benignità, bontà, mansuetudine, fedeltà, modestia, continenza, castità.

Bisogna tener conto che il progresso spirituale non è osservabile oggettivamente, ma è reale. Vuol dire che la vita spirituale e l'unione con Dio si verificano nei loro effetti e nei loro frutti. Questi provengono dal

³³ M.E. POSADA, *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello*, in M. COGLIANDRO (coordinamento di), *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana*, o.cit. 85-104.

³⁴ El 'director espiritual' en el proceso de crecimiento educa a relacionarse con Dios y a cultivar su amistad. Cf. W. A BARRY - W.J. CONNOLLY, *La práctica de la dirección espiritual*, Sal Terrae, Santander 2011, 57-171 [original: *The Practice of Spiritual Direction*, The Society of Jesus of New England, 2009].

modo di pensare, di sentire e di agire. Però si evidenziano nella qualità delle relazioni e nel cambiamento delle motivazioni.

Quando si tratta di adolescenti e giovani, questi segni e frutti vengono dati anche dalla capacità di far fronte ad argomenti importanti della loro vita e della loro persona. Ossia, hanno relazione con i contenuti del accompagnamento a livello e profondità in rettitudine e onestà.

Va sottolineato che l'accompagnamento e il discernimento si realizzano a partire dal reale, da quello che succede nella realtà della vita. Spesso si idealizza nel colloquio: si parla di desideri, di quello che si pensa, di ciò che piace o non piace, di altre persone...

Cito alcuni temi di conversazione nel processo del discernimento accompagnato:

- Su ciò che è accaduto dall'ultimo incontro:
 - Fatti importanti
 - Pensieri e sentimenti più comuni (ciò che succede dentro)
 - Senso della realtà e di quello che fa, pensa e vive.
- Riconciliazione con la storia passata: problemi in sospeso di riconciliazione o che si devono rivedere in modo da acquisire un nuovo senso e significato alla luce del presente³⁵.
- Affettività e sessualità passata e presente. Affetti, legami, processi affettivi.
- Relazioni: famiglia, amici e amiche, socializzazione, destinatari della missione.
- Altri aspetti della maturità e del cambiamento personale: sviluppo e coscienza morale, etica solidale, qualità delle relazioni, lavoro...
- Area strutturale o di consistenza della persona: valori, atteggiamenti e bisogni; emozioni, motivazioni e meccanismi di difesa...³⁶.
- Vita come vocazione, missione e creatività... Retta intenzione in tutto...
- Relazione con Dio: immagine e storia della relazione con Dio, idea di Gesù Cristo e relazione con Lui, il perdono in nome di Gesù, vita sacramentale...
- Preghiera: Introduzione alla relazione con Dio, metodi e pedagogia, esame della preghiera, azioni puntuali (ritiri, esercizi spirituali)...

Osservazione 1^a: Perché ci sia un processo di discernimento, ci deve essere un contrasto tra poli: il reale e il soggettivo; l'oggettivo e il personale. Per questo, abbiamo l'analisi della realtà e l'orientamento della Parola. La fiducia è importante.

³⁵ Cf. J. GARRIDO, *Releer la propia historia. Sobre los ciclos vitales y sus crisis*: Frontera-Hegian 19, Vitoria-Gasteiz 2004; Ib. *Vivir en proceso. Un modo de plantearse la vida*: Frontera-Hegian 55, Vitoria-Gasteiz 2010.

³⁶ Cf. A. LÓPEZ GALINDO, *Claves antropológicas para el acompañamiento*, Frontera-Hegian 23, Vitoria 1998.

L'accompagnatore crea questo contrasto, ascoltando ciò che accade nella soggettività della persona (aiutando a discernerla) e, allo stesso tempo, offrendo contenuti oggettivi (di dottrina cristiana e analisi della realtà). Se la persona entra nel cammino della fede, la Parola è un riferimento obbligatorio. Solo la Parola raggiunge il midollo dell'anima (cfr H 14,12).

Osservazione 2^a: L'accompagnatore deve sapere incoraggiare lo spirito di ricerca verso la verità, la bellezza e l'aspetto più giusto della vita nella persona del Giovane. Per questo, si rivolgerà al suo nobile cuore e a ciò che Dio sta risvegliando in lui. Soprattutto, il desiderio di "santità", il desiderio di "più" amore e una certa intuizione teologica (vivere di fede nella fiducia, di amore nella gratuità e di speranza nella pazienza). L'olfatto o la sensibilità teologica è molto importante; si può educare con magnanimità, gratuità in tutto, oblazione di se stessi ...

8. DINAMICA SPIRITUALE DELLA CHIAMATA VOCAZIONALE

Il discernimento si applica alla vita cristiana, in ciò che ha di chiamata. Quando ciò accade in un modo specifico, il discernimento acquisisce una dimensione diversa, secondo la dinamica biblica della chiamata, a partire dalla struttura spirituale della fede.

Ogni vocazione cristiana deve essere oggetto di discernimento, partendo dalla sua origine spirituale, ma anche come risposta libera e fiduciosa. Ogni vocazione autentica ha la sua origine nella chiamata e la sua ripercussione nella risposta; quindi, si discerne a partire da questa doppia dinamica.

La *chiamata vocazionale* è una risposta appassionata a Colui che chiama, che agisce dall'interno della natura personale. A tale scopo puntualizziamo le sue dinamiche:

- *L'iniziativa è di Dio: "Nessuno può venire da me, se il Padre che mi ha mandato non lo attrae"* (Gv. 6,44).
- *La persona chiamata si lascia interpellare e da ascolto a colui che chiama e ciò che chiede; è quindi disposto a scoprire questa chiamata nelle inclinazioni personali e nella storia di ogni giorno, e a scegliere con responsabilità lo stile di vita, acconsentendo.*
- *Dio assiste e si prende cura con il calore dello Spirito e si fa percepire nel soggetto. La percezione della presenza misteriosa di Dio si discerne nelle buone opere, nel processo di trasformazione, nelle mozioni interne, nella disponibilità serena e fiduciosa, nella libertà interiore, nello zelo apostolico e carismatico e nell' "intenzionalità del essere".* Ma la forma più ovvia è la presenza infusa di Dio, in alcuni dei casi particolari.
- *La chiamata interpella la libertà e l'autonomia della persona. Questo*

non avviene in modo miracoloso: ognuno ascolta, accoglie, risponde ed esprime quella risposta con motivazioni, pensieri, modi di essere, nelle circostanze; ma ci saranno certe esperienze dense e fondamentali che imprimono la “certezza” della chiamata. La risposta è frutto della Grazia, dello Spirito; non è frutto della volontà, né dei propri meriti. La risposta si genera nella misura in cui la Grazia divina attrae verso una direzione e non verso un'altra. L'attrazione più “sentita” è accompagnata dalla libertà interiore e dalla pace profonda del cuore, però genera una risposta che in gran parte appare come “obbedienza”. “Nessuno può venire a me se il Padre non lo attrae” (Gv 6,44). È segno di chiamata vocazionale, quando risveglia il desiderio di impegno apostolico, desiderio proiettivo, identificazione con un ideale o imitazione di persone di riferimento... Questi sono segni...

- *Il carisma particolare aiuta a identificare gli elementi concreti della risposta alla missione particolare in consonanza con l'attrazione spirituale: “Eccomi, manda me” (Is 6,8)*
- La chiamata e la risposta vocazionale si concretizzano in una vita secondo la scelta, *itinerario proposto dal carisma e nella responsabilità per una formazione personale*. La chiamata vocazionale si discerne anche nel processo di *apprendimento*, con gli occhi fissi in Gesù e nella realtà, per scoprire ogni giorno la volontà salvifica di Dio.

Quindi, la dimensione oggettiva della fede (contenuti) rimane inserita nella dimensione soggettiva della persona, dei giovani, secondo il ritmo delle loro tappe di maturità. La chiamata si fa reale nella vita quotidiana, però la vita offre crisi e tappe in cui è necessario un maggior discernimento e una valorizzazione vocazionale³⁷.

Gli accompagnatori sono testimoni di questa dinamica che implica *riflessione e prassi*. La persona chiamata si forma dentro, nella vita reale e nella convivenza comunitaria; e questo implica un atteggiamento attivo e passivo nello stesso tempo.

9. IL DISCERNIMENTO RICHIEDE MEDIAZIONI E STRUMENTI PRATICI

La spiritualità cristiana è un'esperienza che si verifica nella realtà. Dio come tale, non si rivela direttamente, ma vive incarnato e si manifesta nelle mediazioni.

Il tema delle mediazioni è un punto centrale nel processo spirituale, senza eliminare la possibilità dell'immediatezza della sua presenza e la libertà assoluta, nella libertà finita...

L'esperienza infusa di Dio deve essere discernita molto bene...

Dio vuole e può comunicarsi in un modo immediato, però lo fa, generalmente, attraverso le mediazioni; però si dona al di là di loro,

³⁷ Cf. L.M. GARCÍA DOMÍNGUEZ, *Discernir la llamada. La valoración vocacional*, UPCO, Madrid 2008.

perché si dà come dono e come grazia. L'essenziale è la fede in Lui, l'amore alla sua santa volontà e la disponibilità all'obbedienza.

Però pedagogicamente l'accompagnante sa proporre strumenti che aiutino nel discernimento spirituale, allo scopo di crescere nella vita di Dio o per prendere delle decisioni.

9.1. Mediazioni della vita spirituale

a) Mediazioni della Storia della salvezza e della Chiesa

- Gesù Cristo, il Signore: mediazione nella quale convergono tutte le altre. Lui è il centro. Questo principio attraversa tutta la rivelazione e i Vangeli. La relazione con Gesù è un tema centrale all'interno della spiritualità cristiana e, pertanto, dell'accompagnamento.
- L'eucaristia e i sacramenti.
- La Parola (Sacra Eucaristia) e la predicazione viva.
- La Chiesa come Popolo di Dio assistito dallo Spirito Santo (magistero...).
- I segni dei tempo (la storia dell'uomo, la prassi del Regno...).
- Le opere dell'amore: opere di misericordia, esercizio della carità e delle virtù...
- Profilo della spiritualità carismatica.
- Il ministero dell'accompagnamento è una mediazione della Chiesa, una "cura delle anime" e un cammino di santificazione; però ha il suo momento adeguato in ogni credente.

b) Mediazioni della vita ordinaria e esperienze significative:

Le mediazioni della vita quotidiana sono molteplici. Però esistono mediazioni importanti che sono indicate per l'esperienza di Dio e per la densità della vita personale. .

- **La vita ordinaria.** Nell'ordinario si realizza lo straordinario. La vita ordinaria come mediazione di Dio è sempre novità e creatività; perché Dio salva nella storia e nella vita di ogni giorno. La grande sfida dell'accompagnamento è vivere di fede la vita quotidiana.
- **Gli 'itinerari di educazione nella fede e gli 'itinerari di preghiera'.** La CEP e la Pastorale Giovanile locale privilegia che, negli ambienti e ambiti della PG, i giovani abbiano l'opportunità di partecipare ai gruppi di crescita nella fede e nella relazione con Dio. Questa scelta si deve privilegiare ed è importante per l'accompagnamento personale.
- **La solitudine e il silenzio.** L'affettività serena, la riflessione, la capacità di stare in solitudine, di lavorare in pace con gli altri, la comunione intima con le persone care e con il gruppo comunitario, la presenza di Dio, lo zelo pastorale, il mondo intimo...
- **La responsabilità pastorale ed etica (lavoro).** Lavoro e amore

vanno insieme, come capacità di assumer e di vivere la realtà, senza rifugiarsi nell'immaginario, nei desideri idealizzati, nelle fantasie e nelle paure. La responsabilità dell'azione è interiorità.

- **Le relazioni significative.** La relazione con Dio è affettiva, e questa si sviluppa e si mette alla prova nelle relazioni sane e significative ("faccia a faccia").
- **La preghiera** è una mediazione privilegiata. Per se stessa sviluppa la vita personale e la vita di Dio (senza alimentare razionalizzazioni, fantasie o desideri proiettivi). La vera preghiera si vive nella profondità affettiva, nella riconciliazione con la realtà, nell'amore gratuito e nella relazione con Dio. Relazionare: preghiera e ascolto della Parola; preghiera e auto-conoscenza; preghiera e incorporazione della realtà. C'è un momento importante per introdurre la *Lectio Divina* come metodo privilegiato di preghiera.
- **Il contrasto ("confronto")** è saggezza di discernimento, quando si fa bene. Richiede fiducia e accettazione: costa e a volte fa male; però dà pace, apre orizzonti.
- **Esperienze limite** che traboccano e rompono, tanto in pienezza che in mancanza: avere un figlio, una esperienza piena di preghiera, la morte, la sofferenza, un fallimento... L'accompagnatore sa come sfruttare le esperienze in cui la persona rimane sorpresa e fortemente colpita. Le mediazioni della vita ordinaria sono molteplici.

9.2. Strumenti per accompagnare nel discernimento

a) Il colloquio: Strumento basilare dell'accompagnamento personale

Il colloquio personale è l'ambito privilegiato in cui si realizza la dinamica della relazione, della conversazione e si chiarisce il processo di analisi del discernimento.

Il colloquio ha una sua tecnica e richiede esercizio, fiducia e confidenza.

Il colloquio di accompagnamento personale è un incontro privilegiato: Qual è la relazione che stabilisce l'accompagnatore con l'accompagnato e viceversa?

➤ **Prima del colloquio per l'accompagnatore:**

- 1) Tempo riservato ed esteso, con atteggiamento sereno, luogo adeguato
- 2) La mia preparazione personale, che include la preghiera
- 3) Leggere gli appunti precedenti sulla persona e ricordare la sua storia
- 4) Sala dove ci incontriamo e condizioni di riservatezza.

➤ **Colloqui ordinari**

- 1) Accogliere, ascoltare e comprendere il giovane nei suoi affetti, sentimenti, desideri
- 2) Aiutarlo ad approfondire attraverso la concretezza, l'immediatezza e la ricerca

- 3) Si può dare o offrire contenuto sull'argomento, fase o circostanza in cui si trova
- 4) Secondo la prudenza, si offrirà il confronto o l'interpretazione
- 5) Si può fare qualche proposta, per scelte o azioni. Aiutalo.

➤ **Colloqui per il completamento dell'accompagnamento:**

- 1) L'accompagnato/a fa la sua valutazione riguardo il cammino svolto
- 2) L'accompagnatore/trice completa con la sua valutazione
- 3) Aprire ad esperienze future
- 4) Elaborare la separazione e risituare gli affetti di entrambi in solo Dio.

b) Alcuni strumenti di lavoro per l'accompagnamento

- **Quaderno dell'accompagnatore.** Questo strumento confidenziale è importante per l'accompagnatore che prende sul serio la vita degli accompagnati che gli affida il Signore. In esso annota aspetti significativi del processo degli accompagnati e gli aspetti soggettivi di impatto e lavoro della persona. Osservare possibili relazioni di transfert.
- **Diario personale dell'accompagnato.** Alcuni lo chiamano 'quaderno spirituale' in cui gli accompagnati scrivono le risonanze, il processo del discernimento, le proposte concrete, le decisioni da prendere e, soprattutto, la relazione con Dio nella preghiera e l'ascolto della Parola.
- **Progetto personale.** Il progetto personale appartiene alla pedagogia della persona in processo, cosciente delle sue possibilità e dei suoi limiti, che discerne l'opera di Dio nel processo di trasformazione...
- **Autobiografia.** L'autobiografia è molto utile per la conoscenza personale, per l'autoesame, per fare una lettura di fede della vita e per il discernimento. L'accompagnatore di strumenti per aiutare la persona accompagnata a fermarsi, riflettere sulla propria vita prenderla nelle proprie mani.

10. CONCLUSIONE

L'obiettivo di questa conferenza era quello di dare alcune piste di riflessione sul "*discernimento e la decisione nel processo dell'accompagnamento*", nel contesto della Strenna 2018.

Abbiamo iniziato pregando con la Samaritana. Questo racconto ce ne ricorda un altro, quello del buon Samaritano. Penso che il Signore desidera imprimere 'spirito samaritano' nei membri della Famiglia Salesiana, per curare con l'olio della compassione i giovani feriti; per essere albergatori e custodi nella locanda del Regno, il Regno della misericordia; o per piantare tende di campagna nelle città, in territori lontani e perfino ostili alla ricerca di giovani

smarriti. Siamo membri del grande ospedale che è la Chiesa, accoglienza e rifugio dei più fragili³⁸. Lui pagherà a suo tempo, quando tornerà.

A noi, Famiglia Salesiana, tocca adesso accompagnare i giovani, far conoscere Dio e discernere con loro il cammino più adeguato, perché si realizzi nella loro vita la promessa della Salvezza e conoscano Gesù Cristo.

Però essere testimoni della fede, educatori e accompagnatori spirituali richiede un processo di conversione e di formazione³⁹. Voglio esprimere la mia preoccupazione per la formazione a questo ministero. La Chiesa lo chiede⁴⁰ e anche i giovani. Siamo chiamati ad essere guide e maestri spirituali, con vita interiore e ben formati.

Il cammino consiste nel recuperare l'esperienza spirituale dei nostri fondatori e il genuino stile educativo del Sistema Preventivo, con lo zelo apostolico e la carità pastorale del Buon Pastore. Che possiamo essere capaci di arricchire la missione educativa di quanto sia necessario perché i giovani facciano esperienza di Dio; che siamo capaci di essere guide competenti nell'ascolto e nel discernimento spirituale, uomini e donne di Dio, testimoni e maestri nelle cose dello Spirito. Questo si trasforma in invito del Signore e in dovere a dare una risposta ai giovani di oggi e alla richiesta della Chiesa. Tutti siamo invitati. Chi si mette in lista? Che si lascia animare dallo Spirito di Dio?

Con questo intervento spero aver illuminato, entusiasmato e aiutato a discernere come andare avanti su questo tema secondo la Volontà di Dio, a livello personale e a livello istituzionale, in ogni gruppo della Famiglia Salesiana.

Molte grazie.

Juan Crespo sdb

³⁸ "La Iglesia debe acompañar con atención y cuidado a sus hijos más frágiles, marcados por el amor herido y extraviado, dándoles de nuevo confianza y esperanza, como la luz del faro de un puerto o de una antorcha llevada en medio de la gente para iluminar a quienes han perdido el rumbo o se encuentran en medio de la tempestad. No olvidemos que, a menudo, la tarea de la Iglesia se asemeja a la de un hospital de campaña": PAPA FRANCISCO, *Amoris Laetitia* 291.

³⁹ La supervisión del acompañante es necesaria para que la relación con Dios sea el centro de esta relación de ayuda espiritual; cf. W. A BARRY – W.J. CONNOLLY, *La práctica de la dirección espiritual*, o. cit 244-264.

⁴⁰ "La Iglesia tendrá que iniciar a sus hermanos —sacerdotes, religiosos y laicos— en este «arte del acompañamiento», para que todos aprendan siempre a quitarse las sandalias ante la tierra sagrada del otro (cf. Ex 3,5) [...]. Más que nunca necesitamos de hombres y mujeres que, desde su experiencia de acompañamiento, conozcan los procesos donde campea la prudencia, la capacidad de comprensión, el arte de esperar, la docilidad al Espíritu [...]. Necesitamos ejercitarnos en el arte de escuchar, que es más que oír. Lo primero, en la comunicación con el otro, es la capacidad del corazón que hace posible la proximidad, sin la cual no existe un verdadero encuentro espiritual": PAPA FRANCISCO, *Evangelii Gaudium* 169-170.